ANNO XIX. Lunedì, 12 Febbraio 1866. N. 43.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio
Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE
Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 11 febbraio

LA LEGGE SUI BENI ECCLESIASTICI

Gli *Allegati* alla proposta di legge per la conversione dei beni ecclesiastici formano un bel volume di 178 facciate. Vi si trovano le indicazioni statistiche più particolareggiate che si attendevano perchè necessarie, e le nozioni geografiche che non si attendevano perchè inutili. Che cosa importa di fatto il sapere che Acerenza è l'antica *Acheruntia* ed il conoscere le origini storiche o credute tali delle città che sono sedi di arcivescovi o vescovi, ed i loro fatti d'armi, per farsi un giudizio intorno al progetto che si ha da discutere? Qualunque dizionario geografico contiene più ragguagli di quelli raccolti negli *Allegati*, ed ivi sono al loro posto, mentre gli *Allegati* non valgono che ad ingrossare il volume.

Lasciamo quindi da parte la lezione di storia e di geografia degli *Allegati* e veniamo al sodo. È la statistica delle rendite del clero regolare e secolare. Ne diamo il riassunto:

Corporazioni religiose possidenti da sopprimere.	L. 9,528,426 81
Id. dedicate all'istruzione ed alla cura degl'infermi	» 1,507,448 29
Mense vescovili	» 5,538,372 28
Seminari	» 3,225,001 60
Capitoli e chiese ricettizie	» 8,538,780 55
Parrocchie	» 14,563,688 56
Vice-parrocchie	» 3,524,439 69
Beneficii semplici	» 6,588,297 09
Fabbricerie e chiese parrocchiali	» 11,939,661 85
Casse ecclesiastiche di Torino e Napoli	» 2,470,840 19
	L. 67,444,656 91

È questa una rendita considerevole, ma minore di quella ch'era valutata. Di ciò non fa meraviglia, perciocchè le informazioni statistiche pubblicate insino ad ora rispetto al clero secolare e regolare sono fra loro così discrepanti, che anche nel calcolo della rendita si dovevano prevedere delle notevoli differenze. Avrebbe recato meraviglia che vi fosse stato accordo, perchè se ne sarebbe potuto conchiudere o che le statistiche furono compilate con istraordinaria esattezza, o che tutte le autorità si attennero alle prime e ricopiarono sempre le stesse.

Ma siccome nella grave quistione che il Parlamento deve risolvere, è riconosciuto indispensabile l'avere dei ragguagli precisi, per quanto è possibile, sia sulla rendita dell'asse ecclesiastico, sia sul numero degli ecclesiastici, sopratutto regolari, per poter fare una giusta stima delle gravezze che deriverebbero dalle pensioni, è ragionevole il chiedere quale è la statistica in cui si possa riporre ampia fede.

Si dovrebbe credere che siano le informazioni pubblicate dal Ministero di grazia e giustizia quali documenti alla legge presentata. Ma le informazioni raccolte dalla Commissione di statistica nel censimento generale dello Stato, non furono attinte a sicura fonte? E quelle pubblicate dal Ministero della pubblica istruzione sulle corporazioni insegnanti non sono esse autorevoli? Pure vi hanno grandi discrepanze fra le une e le altre. Rechiamone un solo esempio, che ci sembra molto eloquente. Nell'*Allegato* num. 1 al quadro num. 1, v'ha il prospetto degli ordini religiosi insegnanti maschili: sono dieci con 43 case. La statistica del Ministero dell'istruzione pubblica ce ne dà invece 19 con 185 istituti. Quale è il prospetto più esatto?

Rispetto agli ordini religiosi femminili uguali divergenze. Nell'Allegato num. 1 del quadro num. 2 si contano 18 ordini con 129 case. Nella statistica del Ministero della pubblica istruzione vi hanno 33 ordini e congregazioni con 927 istituti. Di fronte a dati statistici così discrepanti sorge spontanea la domanda a quale si debba prestar fede.

Non proseguiamo nei confronti. Era nostro intendimento di far avvertire come le statistiche degli *Allegati* possano essere sbagliate. Non dubitiamo che esse non siano state raccolte con tutta l'accuratezza ed attenzione richieste dalla gravità dell'argomento, ma quando si notano delle differenze rilevanti, non si deve passarci sopra leggermente, e speriamo che intorno a ciò si potrà spandere un po' di luce che dissipi i dubbi che sono sorti ed allontani il pericolo di adottare delle risoluzioni che trarrebbero a conseguenze impreviste, solo perchè prese sopra informazioni non abbastanza precise.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 10 *febbraio*. — Le mie previsioni intorno all'esito del ballo che ebbe luogo l'altra sera all'*Accademia filarmonica* si sono avverate. Fu un ballo dei più splendidi! ogni classe di cittadini era rappresentata dal marchese all'impiegato. Tutto il mondo elegante si era data la posta. V'intervenne il Prefetto e tutta la stampa torinese. Le signore brillavano per il buon gusto e l'eleganza delle acconciature. Non mancavano i *buffets* lautamente provvisti di ogni genere di bevande, di paste. La duchessa di Genova vi intervenne pure (come al circolo degli artisti) ad aprire le danze che furono protratte fino alle 7 del mattino animatissime sempre.

Da per tutto fiori. Perfino le signore ne andavano ornate, ed una gentilissima, fra le altre, era tutta coperta di margherite. La fu una festa che lasciò dolci ricordanze. Questa sera un'altra festa da ballo avrà luogo al Casino del commercio. Anche questi signori sanno fare le cose ammodo, quindi le loro sale questa sera accoglieranno tutto il fiore della cittadinanza, e certo la festa riescirà come già è riuscita la prima volta, cioè elegantissima.

Già vi avevo accennato alla probabilità che nella nostra città sorgesse pure una Società detta del quartetto, come già esiste in cotesta vostra. La Società è formata. Stanno a capo gli egregi signori artisti Balegno Francesco, Bertuzzi Pietro, Bianchi Francesco, direttore dell'orchestra del nostro teatro Regio, Cervini Ilario, Cervini Pietro, Gamba Giuseppe, Marchisio cav. Antonino, Marchisio G. E., Moia Leonardo. Questi signori interpreteranno i capilavori di Beethoven, Mozart, Haidn, Viotti, Boccherini, Clementi, Hummel, Spohr, ecc. Nella stagione 1866 avranno luogo sei concerti, di cui il primo domenica 18 corrente; gli altri successivamente di quindici in quindici giorni.

Da cose allegre, devo passare ad un argomento triste. L'altra mattina ebbe luogo nella spianata della cittadella la fucilazione del caporale De-Giacomi, del reggimento Cavalleggieri Saluzzo, reo d'aver ucciso il proprio sergente. Vi assistevano i diversi corpi di truppa della guarnigione di Torino. Il fuoco fu eseguito dai soldati dello stesso reggimento.

Lasciando questo tema disgustoso amo meglio parlarvi nuovamente delle nostre feste del carnovale. In piazza Vittorio Emanuele, in piazza Castello, nella via di Po sono condotti ormai a termine i preparativi; antenne, stendardi, bandiere, il tutto allusivo alle feste, sorgono a richiamo di altri preparativi. Un gran palco è eretto in piazza Vittorio Emanuele, che verrà illuminato fantasticamente, intorno al quale avrà luogo un gran ballo popolare. La *fiera* della benemerita società di *Gianduia*, sarà pur una bella e magnifica cosa. Un'*asta di pubblica beneficenza* a favore del R. Ricovero di mendicità e dell'ospedale Cottolengo, si incammina a gonfie vele. Essa avrà luogo in un vasto palazzo di cristallo che sarà eretto sulla piazza Castello. Domani avrà luogo il gran corso con maschere. Vi saranno *premi* per ogni sorta di mascherate. Il totale dei premi di questo primo giorno è di L. 2,450. Nel tempo del corso, vi sarà il *gran ballo*, in piazza Vittorio Emanuele. Altre feste ed altri divertimenti pubblici si preparano per i giorni successivi e l'allegria ed il buon umore regna fra noi come sempre.

Forse al momento che io vi scrivo, è giunto il decreto reale che nomina il commendatore Galvagno sindaco della nostra città, avendo il commendatore Vegezzi decisamente rifiutato questo onore. E questo in conferma di quanto vi avevo scritto su questo argomento. Vi confermo pure che questa nomina riesce accetta a tutti i torinesi, perchè riconoscono nel Galvagno quelle qualità necessarie che ne fanno un buon amministratore, attivo, intelligente e capace.

D.

MILANO, *11 febb.* — Era ben naturale che coi Ciceroni dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano dovessero sorgere anche i Ciceronini a difender la minacciata esistenza della loro famiglia. È comparso ieri l'altro un articolo del *Pungolo* che tien bordone a quelli della *Perseveranza*. Il Ciceronino del *Pungolo*, sebbene più novellino del signor Cicerone Landriani della *Perseveranza*, si è però mostrato nel trattare l'affare assai più furbo di lui. Vedendo che nessuno dei trenta o quaranta giornali fra berneschi e serii di qui è sorto a perorare l'infelice causa della Accademia, e che il *Sole*, la *Frusta*, la *Rivista Minima* ed il *Mefistofele* fanno tonnina de' suoi dodici professori e de' suoi ventiquattro scolari, ha dato macchiavellicamente una virata di bordo all'argomento. « Qui — esclamò il furbacchiotto — bisogna rendere interessante e popolare la questione: soffreghiam dunque l'epidermide municipale dei buoni ambrosiani. » Ed eccolo saltar fuori coll'insinuazione che le corrispondenze milanesi dell'*Opinione* contro l'infelice Accademia siano scritte a Firenze anzichè a Milano, e che lo scopo di tutto questo battagliare sia che si vuol cancellare dal bilancio le 45 mila lire destinate all'Accademia di Milano, per farvele ricomparire coi dovuti aumenti per l'Accademia di qualche altra città, sicchè tutta la stizza contro questo sventurato istituto si riduca ad una pura e semplice manovra di campanile. Protesto innanzi tutto contro l'ostracismo cui vuole condannarmi il *Pungolo* e gli giuro sulla cenere degli avi miei che se non ebbi l'alto onore di essere redento dalle acque lustrali del Redefosso e dell'Olona, sono però milanese di residenza e di simpatia, e che le mie corrispondenze le scrivo all'ombra del campanile di San Satiro, non già a quella del campanile di S. Croce, e le imposto alle ore 3 nella bussola di Piazza Mercanti, di contro al Bazzeri, mercante di pannine. E che ho qui residenza, lo vorrá credere il *Pungolo*, allorchè gli dirò che ieri sera, al *club* della Patriottica, essendo caduto il discorso appunto sull'Accademia, un bello spirito ebbe ad osservare che nell'articolo della *Perseveranza* si fregano gl'illustri professori dell'Accademia, omettendo il Brioschi, e che in quello del *Pungolo* si rifregano, omettendo il Ferrari. In quanto alla seconda supposizione, non voglio far torto al *Pungolo* col credere che la abbia fatta da senno. Il giornale cui mando le mie corrispondenze non ha mai chiesto all'Accademia di Milano la fede di nascita e il registro d'anagrafe, ma sibbene il certificato medico di sana costituzione e l'attestato d'idoneità. Provato che un'Accademia normale pei professori dei ginnasii e dei licei non raggiunge altro scopo che di aggravare il bilancio di un'inutile, ma sensibile passività, l'*Opinione* ne combatterà tanto il mantenimento a Milano, che il trasporto a Torino od a Firenze. Finchè però l'autore dell'articolo del *Pungolo*, per convincermi che l'Accademia di Milano è d'un'utilità pratica, se non attuale, almeno prossima, troverà della senile sputatondità e pesamondità in chi non è del suo parere, e mi parlerà del trombetta del duca di Modena, io dovrò dirgli che da tutta quella sua prima cantafera non sono venuto in altro convincimento, fuorchè in quello del suo buon zio Alamanno, cioè che le Accademie.... *si fanno o non si fanno.*

Prima che gli scrittori dell'*Unità Italiana* abbiano a trafiggermi a colpi di stile mi do premura di rettificare un'inesattezza dell'ultima mia. La lettera omessa dal marmorino nell'incisione dell'epigrafe del cippo non era un *o* ma un'altra qualunque. E poichè ho rimesso in iscena questo fatto della commemorazione del 6 febbraio, devo per debito d'imparzialità dar su la voce a quel capo delle guardie che se ne stava nel sacro recinto con tanto di cappello in testa e di sigaro in bocca. Non bisogna mai mettersi dalla parte del torto e confondere la fermezza colla provocazione.

Da Como ho notizie tranquillanti. Le dimostrazioni avvenute sono in gran parte da considerarsi come un'esplosione di quel malessere causato nella classe operaia dall'arenamento del commercio serico. Peccato, però, che una popolazione intelligente e patriottica come quella di Como si lasci vincere da quella sconfortante apatia che stuona colla vivace ed attiva del resto della popolazione lombarda. Se alle mutate condizioni del commercio serico di Como colla Germania, portate dagli avvenimenti del 59, quella città avesse in sette anni pensato a provvedersi d'altra industria (1) in cui impiegare le sue risorse e le braccia de' suoi mille operai, oggi non avrebbe forse a deplorare le tumultuose dimostrazioni in essa avvenute a detrimento proprio e di tutto il paese, che in questi tempi, più che mai, abbisogna di tranquillità e di ordine.

Si prepara una cordiale accoglienza alla mascherata torinese che verrà a rallegrare il nostro corso del venerdì grasso. E ciò prima per l'indole espansiva ed ospitaliera dei milanesi, poscia per dar a divedere che essi sanno benissimo far distinzione fra i fratelli del popolo torinese e gli uomini della *permanente*.

(1) Su questo punto riserbiamo intera la nostra opinione che forse non si accorda con quella del corrispondente. A Como, con una produzione serica fra le più stimate, con una popolazione ammaestrata alla tessitura, non si tratta di trovare un'altra industria, ma bensì di perfezionarsi in quella che si ha. La concorrenza delle fabbriche estere a Como non ha ragione d'intimidire. Ma scuole professionali, maestri tessitori ci vogliono meglio che istituti tecnici!
(*La Redazione*).

ROMA, 7 *febbraio*. — Finalmente il governo romano è riuscito a trovare un po' di credito, ma poco assai. Un banchiere si occuperà a collocare otto milioni di scudi che formano il nuovo debito, dando 64 invece di cento. Subito caverà due milioni, e per gli altri sei si regolerà secondo la facilità e la difficoltà che dovrà incontrare nel negoziare la prima rata. Sicchè non si può asserire che il debito sia fatto, rimanendo sotto condizione nientemeno che per tre quarti del totale. E siccome è da credere che il primo saggio farà cattiva prova, perchè pochi vorranno questi nuovi titoli di credito verso un governo agonizzante, fin d'ora si deve dire che il debito contratto si riduce a due milioni, dei quali pigliandosi solamente 64 per ogni centinaio, le casse pontificie si rifioriscono per un milione e duecentomila scudi circa. Non mi pare certo che siffatta operazione del ministro delle finanze si possa noverare fra i prodigi, che questo governo ha fatto e farà sempre, a detta di certuni.

Abbiamo scarse notizie dei briganti e della famosa legge Pericoli. Quel tribunale composto di uomini di spada e di toga non fece ancora un *considerando*. Si cerca di avere i

APPENDICE

RASSEGNA DRAMMATICA

O sia salutare effetto delle paternali a me indirizzate in un momento di stizza da quel caro omiciattolo del sig. *Omicron*, o ciò avvenga per influenza dello avvicinarsi della quaresima, egli è certo che da parecchi giorni io mi trovo tutto straziato da rimorsi, a petto dei quali sono un nonnulla le ambascie di Macbeth, i terrori di Saul, gli affanni della regina Elisabetta d'Inghilterra — nel dramma di Giacometti — e le angoscie di tutti i più grandi peccatori della umanitá.

Se passo da via Ricasoli, Belotti-Bon e la signora Pezzana mi possono guardare in cagnesco perchè finora io non abbia scritto verbo sulla stereotipata sempiterna giovinezza del primo e sulla maestria della seconda nel ricercare con delicata e profonda commozione le più recondite fibre del cuore. Se mi arresto dinnanzi al Teatro Nuovo hanno eguale ragione a l gnar i dei fatti miei il sig. Peracchi e la signora Dumartini. Che più? perfino Stenterello, l'innocente Stenterello, che ha per missione di far ridere eternamente il pubblico, mi fa tremare e rabbrividire, ricordandomi dalla Piazza Vecchia, dal Borgognissanti, dallo Alfieri e dal Nazionale com'io abbia trascurato di cantarne le lodi e di magnificarne le gesta.

Che? lasciar passare quasi due mesi senza neppure un rigo di rassegna drammatica! E tutto ciò è ancor poco: chè sulla coscienza porto ben altra soma di colpe.

Infatti io debbo avere scritto che la commedia oggidì in Italia si balocca nelle fascie; e ciò quando vediamo sulle scene del Niccolini gli *Onesti* del signor Torelli? Che in Italia manca al teatro lo slancio e la impronta della originalità, quando vi ottiene premio il *Vizio di educazione* ed una fra le più valenti attrici si compiace di rappresentare *L'abbandonata?* Può egli darsi colpa maggiore dello aver accennato che l'arte ed il segreto della scena non si conosce da alcun nostro autore, il quale pure all'infuori di ciò avrebbe ingegno prestantissimo, quando si rappresenta l'*Ogni lasciata è persa?* che tuttavia quest'arte e questo spolvero non bastano per dar vita ad ombre chinesi, quando si è veduto l'*Ognuno al suo posto?* che finalmente il teatro nostro non è il più prospero, il più florido, il più rigoglioso di tutto il mondo civile e non civile, quando dallo spirito condensato di dieci autori, più o meno comici, vien fuori quello stupendo e meraviglioso parto delle *Talpe?*...

Le sono queste tali accuse, tali enormezze da far salire la senapa al naso a più d'un drammaturgo in voga. E che guai ne sarebbero nati, se il terribile *Omicron*, salendo a cavalcioni dell'Appennino, non avesse rassicurati i ventidue milioni d'Italiani dell'uno e dell'altro versante, gridando loro a pieni polmoni che io sono un detrattore sistematico, e che il nostro teatro drammatico afferma di continuo la sua fiorente esistenza con una incessante produzione di capolavori! Per buona ventura, come ci furono già le oche per salvare il Campidoglio, così ora c'è un *Omicron* per rimbeccarmi a dovere, salvando il teatro nostro.

Ed io, fatto segno a' suoi rimbrotti, vengo dinnanzi a voi, o lettori, a fare ammenda del mio passato, tutto contrito ed umile. *Omicron* m'ha convertito: ed io che sono d'umor queto e punto battagliero, non volendo per cosa al mondo gli pigliasse altra volta il gruzzolo di menarmi addosso le sue botte... da orbo, mi cospargo il capo di cenere e sarei anche capace quind'innanzi di dichiarare che le talpe sono aquile, che i pigmei sono giganti e che le *Idee della signora Peppina*, le discussioni teologiche degli *Intolleranti* e la *vis* comica delle *Mummie* sono il *non plus ultra*, la quintessenza dell'arte.

Le va a garbo il mio programma, sor maestro, e, se persevero, la mi darà il ceppo al Natale?

Ma zitti! Quest'è un fischio lungo e sonoro: quest'altro è lo zittire impaziente del pubblico, che n'ha assai d'una broda drammatica: questo poi, la permetta, è uno sbadiglio colossale come di chi s'avesse sullo stomaco il peso di dieci libbre di stiacciata. La mi spieghi, sor maestro, questa nuova maniera di applausi. Oh che la mi corbella! Questa mi pare disapprovazione bella e buona: sì che del parere mio ci sono pur altri in teatro, e la badi che nemmeno in teatro ci sono tutti quei che la pensano a modo mio; chè molti non ci mettono neanche più piede e fuggono le incertezze d'una prima rappresentazione di commedia originale, come il fiaccheraio in contravvenzione scappa alla vista della tuba cerata d'una guardia municipale.

Ciò le dovrebbe dunque far toccare con mano, mio preziosissimo signor Omicron, che non s'ha mica a bandirmi la croce addosso per ciò ch'io non trovi perfetto quanto appena è tollerabile, e che al postutto non è mio intieramente il torto se il fare ed il tentare, per quanto sia lodevole cosa, non equivale sempre al riuscire, e se tra la parola d'incoraggiamento, che sprona ed incita ad opere migliori, e la smaccata adulazione, che ci vorrebbe dare gli stracci per porpora, scelgo per gusto e per convinzione la prima.

E poichè oggi mi ci sono proprio rimesso in codesto ginepraio dei teatri e la mia rassegna l'ho da fare, volgerò un rapido sguardo sulle novità ultime e migliori, che avemmo in Firenze a'teatri drammatici nel carnovale, e spero che i miei lettori converranno meco non essere giunto davvero all'apogeo della gloria e della prosperità quel teatro, dove in una stagione abbastanza lunga non vedemmo lavori, che prestassero minor appiglio alla critica.

Per diritto d'anzianità metto prima d'ogni altra la nuova commedia del signor Achille Torelli, *gli Onesti*. Ciò ch'io pensi del giovine autore e quanta stima io m'abbia del suo ingegno, so averlo scritto in più d'un incontro. Ma il signor Torelli ha troppa smania di dogmatizzare, e quindi egli fa violenza alla spontaneità del suo ingegno, tradisce la verità e la illusione ottica della scena, falsa il vero aspetto dei caratteri, contorce gli avvenimenti per fare che la commedia sua riesca a rispondere ad un preconcetto proposito.

Questa tendenza si palesò dapprima nella *Missione di donna*, s'è fatta più evidente nella *Verità* e giunse a costituire un vero e positivo difetto nella nuova commedia, cui accenno. Qui infatti la scintilla dell'arte e la poesia della scena si spegne e rimane soffocata sotto

briganti più presto colle buone che colle cattive, e in questo il governo opera da savio, poichè il debole si dee raccomandare. Vi ha in Montefortino, provincia di Campagna, un tal Pesci che per filantropia si dà briga di trattare per diretto o per indiretto con quei furfanti, persuadendoli a mettersi nelle mani dell'umano governo. Non ha guari riuscì a persuadere quattro, i quali si arresero e si dettero alla giustizia con promessa di non essere tenuti in carcere più di quattro giorni, e il Pesci ne fece loro malleveria. Presi adunque per dedizione volontaria, furono messi in catorbia e ancora vi dimorono, sebbene sieno passate tre settimane. I compagni banditi seppero tutto, tanto delle promesse fatte che delle promesse mancate, onde volendo vendicare i compagni, fecero sapere al Pesci che altri briganti si volevano arrendere colla sua mediazione. Si dettero la posta in campagna per trattare e risolvere delle condizioni, e fu data al Pesci facoltà di andare accompagnato, anche dai gendarmi, purchè fossero inermi.

Il Pesci infatti andò al punto di ritrovo con due giandarmi e un prete, e parlamentò. Dopo pochi istanti discesero dalla montagna altri dodici briganti armati, i quali, avendo attorniati e legati i quattro, li menarono nella spelonca. Ora, pel loro riscatto, si domanda trentamila scudi e l'osservanza della capitolazione coi briganti che si furono arresi, ossia la loro libertà. Tanto Pericoli quanto il Governo di Roma si trovano in grande impaccio, essendo duro pagare tanta somma o lasciare uccidere quattro persone. So di certo che domani saranno lasciati liberi i quattro briganti e che, quanto alla partita dei trentamila scudi, si negozierà alla meglio, ma con molto segreto, parendo a tutti che la riputazione del Governo possa scapitarne.

I soldati francesi e i papalini si guardano ancora in cagnesco, ma non sono venuti più ai fatti, tranne un caso di tre o quattro, che, incontratisi in via remota, fecero un po' di parole e si dettero qualche colpo di daga. Ieri le ronde dei [illegible] mani girarono a cavallo fuori le porte della città e nei luoghi dell'interno disabitati. A Campovaccino poi, presidiarono compagnie intiere, come pure al Colosseo e al Campidoglio. Speriamo che di quei sanguinosi scandali non se ne rinnovino.

Anche l'ambasciatore di Francia prepara una gran festa con ballo in maschera per fare solennità al carnovale. Ieri, terzo giorno, il corso fu pure squallido quanto si può dire. Ma i chiassi delle serate sono assordanti, e le capresterie dei popolani sono come furono sempre. Il sole è splendente come in aprile, e non v'ha nuvoletta che lo veli. L'aria è mitissima, e il massimo della temperatura va a 14° Reomur. La stagione non potrebbe essere più propizia agli svagamenti, ma vi è poca facoltà, poniamo la volontà non facesse difetto. Gli stranieri vengono a torme da terra e da mare, ma pigliano più diletto nel visitare le antichità, che nelle mattezze del corso. I carnovali s'illanguidiscono ogni anno più, e se fra poco si assomiglieranno a tutti gli altri giorni dell'anno, non si farà una perdita da doversene contristare, perchè in fondo fondo, anche il carnevale è una balorderia, e stava bene un tempo, allorchè la quaresima era una penitenza universale.

Il *Mémorial diplomatique* organo del governo austriaco contiene nel suo numero del 9 febbraio una dichiarazione che non è priva d'importanza. Parlando delle pretensioni dell'*Union* che vorrebbe il ristabilimento integrale dalla sovranità temporale del Santo Padre e quindi anche quello dei principi spodestati, così si esprime:

Fautori del diritto storico, non vogliamo con puerilità i gravi insegnamenti della storia. L'*Union* sa meglio di qualunque altro che non spetta ad alcun potere di fatto o di diritto di adoperare la forza per far rivivere le spente legittimità. Basta la riserva dell'avvenire. La sola apparenza d'un intervento straniero uccide (come la storia stessa dell'Italia lo dimostra) i poteri per tal modo ristaurati. A che preparar loro nuove umiliazioni, nuove cadute quasi sempre irreparabili?

Ecco il tenore dell'indirizzo a S. M. il Re votato dal Consiglio comunale di Genova, in condoglianza per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Sire,

A dura prova di dolore la vostra grand'anima era ancora serbata. Il regio petto intrepido all'urto delle battaglie venne manco all'annuncio funesto che vi recava la perdita d'un figlio caramente diletto, il principe Oddone, anzi tempo divelto al vostro amore e a quello de' popoli.

Sire! La nube di lutto che pesa sopra la reggia, incombe non men grave sull'intera nazione. E Genova, patria d'adozione del Principe, vestita a corrotto, piange oggi con voi. Come già sui campi delle patrie battaglie, essa ancora una volta sull'ara delle domestiche sventure suggella il patto inestricabile dei comuni destini. Imperciocchè i lembi del panno mortuario che involgeva la salma del duca di Monferrato, vennero, o Sire, sorretti dall'amore d'un popolo intiero che, cessati spontanei i consueti suoi traffici, traea d'ogni banda immenso e doloroso corteggio, a sciogliere l'ultimo tributo d'affetto al Principe munificente e benefico e a mormorargli tra l'universale rimpianto il vale supremo...

Se il vostro giusto dolore può dar luogo ad un sentimento che valga a temperarne il soverchio, questo sia la certezza che il vostro augusto figliuolo vivrà perenne nella memoria di questa cittadinanza e nelle opere egregie cui pose l'ingegno; e noi in parte conforterà la certezza che i lutti presenti non potranno dal Vostro pietoso cuore sbandire l'aspetto dei nazionali dolori che il cielo vi chiama a lenire.

Padre, piangete il figliuolo; Re, tergete le lagrime a quei popoli diseredati che in voi attendono un padre.

Togliamo dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo le seguenti parole che l'onorevole generale Di Pettinengo, ministro della guerra, indirizzò a' suoi elettori del collegio di Fossano:

Riconfermandomi per la quarta volta a vostro rappresentante al Parlamento, voi avete voluto non tanto darmi un attestato di stima, quanto suggellare colla vostra approvazione i principii che sono stati fin qui guida del mio portamento politico e dello speciale mio interessamento pel Collegio. Questo fatto, oltre ad essere la più cara soddisfazione ch'io potessi desiderare, è per me di non poco conforto nell'esercizio dell'alto e gravissimo ufficio che mi venne commesso dalla volontà del nostro magnanimo principe.

Devoto alla dinastia nazionale ed alla grandezza e prosperità del nostro valorosissimo esercito, e fedele come sempre ai principii ai quali s'informano i nostri ordini liberi, darò opera come meglio per me si possa, a tutti quei provvedimenti che tornano ad utilità ed a decoro della patria comune. A questo modo sono certo d'interpretare giustamente i vostri sentimenti e di dimostrarvi quanto sia in me vivo il desiderio di corrispondere alla fiducia che in me riponeste ed il sentimento di gratitudine che professo per ognuno di voi.

Di Pettinengo.

Il *Giornale della Marina* del 10 corrente, pubblica questa corrispondenza:

Bellavista sul Rio della Plata, *15 dicembre 1865.* — Siamo qui con la cannoniera *Veloce* prossimi a ritornare a Buenos Ayres e dolenti di non averci potuto recare all'Assunzione perchè di questa stagione nel fiume Paraguay si trova poca acqua. Invece nostra si è colà recato il piccolo piroscafo *Principe Oddone* la cui presenza ha vivamente rallegrata quella colonia italiana. In questa nostra commissione abbiamo ricevuta ogni dimostrazione di gratitudine dagli europei di Corriéntes i quali hanno regalato il nostro comandante Caimi d'una spada d'onore.

Corriéntes conta oggi 10 mila abitanti, ma prima della guerra ne aveva 16 mila. Essa è situata sulla riva sinistra del Parana, alla distanza di 20 miglia dalla sua riunione col Paraguay. Questa città presenta la monotona fisonomia di tutti i paesi dell'America meridionale; contrade che si tagliano ad angoli retti, e sempre alla stessa distanza, case bianchissime coperte di una terrazza e quasi tutte ad un piano. Il paese di cui Corriéntes è la capitale, è uno dei più ricchi della Confederazione Argentina. Le sue pianure sono eccellenti per l'allevamento del bestiame, e produce cotone, zucchero, cuoi e legnami da costruzione; la sua posizione è assai favorevole al commercio. La gente è generosa ed ospitale, gli uomini sono robusti e ben fatti, nella fisonomia presentano molti caratteri della razza Guarani.

Parlano una lingua meticcia, formata dall'incrociamento dello spagnuolo coll'idioma del vicino Paraguay. Nelle loro guerre civili e specialmente in quest'ultima internazionale hanno dato sempre prova di un gran valore e di un immenso desiderio d'indipendenza; perchè l'esercito paraguayano che occupava gran parte di questa provincia fu sempre tenuto in iscacco dalla cavalleria volontaria dal generale Correntino Caceres.

Questo paese possiede parecchi scali di costruzione pei bastimenti che navigano nel Parana con gli unici marinai indigeni della repubblica Argentina.

Il nome del paese deriva da una corrente fortissima che produce il Parana in questo luogo e che riesce molte volte pericolosa ai palischelmi che non sanno evitarla. In questa stagione la temperatura media è di 30° centigradi all'ombra, calore insopportabile; però l'aria è sanissima. A tramontana di Corrientes il fiume Parana presenta, al punto chiamato de'Lastres Bocas, estremo ove arrivò la *Veloce*, una bellissima scena. Vedesi un immenso crocicchio formato dal Parana che discende dallo stesso fiume che dirigesi al Brasile girando a Levante, dall'Ataio e dall'imboccatura del Paraguay. Lo sguardo abbraccia in quel continente gigantesco un'immensa pianura coverta dalla vegetazione più capricciosa.

Conchiudo questa mia facendovi sapere che nello scendere da Corrientes abbiamo ancorato ad Empredado ed ivi come qui abbiamo raccolti tutti i verbali delle perdite sofferte dai nostri connazionali nella guerra, onde portarli al nostro Ministro residente.

L'*Avvenire* di Alessandria d'Egitto, in data del 1° febbraio reca:

« Ieri sera ebbe luogo presso il nostro console generale, sig. cav. De Martino, uno splendido banchetto offerto dal nostro rappresentante ai membri del Comitato del Circolo italiano.

« Sappiamo che l'ill.mo signor console generale pronunziò importanti e sentite parole manifestando la sua ferma intenzione di dare sviluppo con ogni mezzo all'elemento italiano che, sì benemerito del paese, rimase finora tanto negletto.

« Alle sue parole, che eccitarono grandissima soddisfazione negli uditori, rispose il cav. Lattis, esprimendo, a nome di tutti, i grati sensi della colonia, ed offrendo l'appoggio morale di essa per tutte le misure che fossero state da lui giudicate necessarie al conseguimento di un così nobile scopo. »

Nello stesso *Avvenire* di Alessandria d'Egitto, in data del 3, si legge:

« Oggi col vapore italiano è qui giunto l'avvocato cav. Temistocle Solera, che viene a prendere l'alta direzione della polizia europea in Egitto. Al momento in cui scriviamo, ci viene assicurato che sia in vista la fregata egiziana che conduce il Corpo di pubblica sicurezza.

Ieri, scrive l'*Indipendente* di Napoli del 10, le LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo si recarono a fare visita a S. E. il cardinale D'Andrea.

La *Gazzetta di Vienna* del 6corr. annuncia che pervenne la risposta del podestà di Praga, dottore Belsky, alla domanda del podestà di Vienna, per avere notizie autentiche sullo scoppio e sulla propagazione della trichinosi. il dottore Belsky constata che a Praga non si ammalò di trichinosi che una famiglia, composta di marito e moglie e un fanciullo, che mangiò della carne cotta di maiale, e d'altro maiale di razza boema, macellato per malattia; e quella famiglia trovasi in cura medica. La moglie è la più aggravata e soffre per le incisioni che dovettero esserle fatte in un muscolo, in cui s'era annidato un numero immenso di tali animaletti. Fino allora, cioè fino a ieri, nessuno ammalò in Praga di trichinosi, eccettuata la suddetta famiglia.

La stessa *Gazzetta* del 7 scrive che essendo scoppiata la malattia delle trichine in molti luoghi della Germania settentrionale, e avvenuta la sua introduzione, sebbene in singoli casi anche in Boemia e in Moravia, l'i. r. ministero di Stato fu indotto a prestare tanto maggiore attenzione all'insorgenza di tal morbo, dacchè ne viene colpito un ramo speciale di pubblica economia, e singole industrie ne soffrono sensibilmente.

Nella possibilità che in varii luoghi si formino dei precipui focolari d'infezione, dai quali si propaghi la malattia fra gli animali, onde minacciare di nuovo gli uomini, e nell'importanza di giungere a conoscenza immediata di qualsiasi scoppio di tal genere, perchè il male non può essere soffocato con poca difficoltà che soltanto nel suo primo prodursi, sarà da invitarsi il personale medico-sanitario a tener dietro con occhio vigile a quelle malattie degli uomini, che insorgessero dopo aver mangiato della carne di maiale, di raccoglierne esatti particolari, e di darne al più presto avviso all'i. r. luogotenenza, inviandole possibilmente piccoli pezzetti di carne suina, di salsiccia, di salame ecc. di cui avessero mangiato gli ammalati, onde sieno sottoposte all'esame microscopico.

L'i. r. luogotenenza dell'Austria inferiore si trova però indotta, ad ulteriore tranquilizzazione del pubblico, a rendere noto, che finora, nè in Vienna, nè nella provincia dell'Austria inferiore, non comparvero trichine nella carne porcina, nè malattie fra gli uomini per averne mangiato, e che in tutti i casi di tal genere che avvenissero, verrebbero immediatamente portati a pubblica conoscenza.

Le più frequenti malattie di tal genere avvenute nella Germania settentrionale furono cagionate dall'uso di quella popolazione di mangiare della carne porcina cruda pestata, salata e speziata.

Secondo le esperienze fatte finora, la carne porcina, anche affumicata, tagliata a fette non molto grandi, e non troppo grosse, ben arroste, o perfettamente bollite, e i prodotti della stessa, non riescono dannosi a chi ne mangia, e con ciò si evita tale dolorosa e pericolosa malattia.

I CAVALLI DI FAVORE

Da un ufficiale di cavalleria riceviamo la seguente lettera:

Ella sa quale numero di uffiziali di cavalleria sia stato messo in aspettativa *per riduzione di corpo* e che sei reggimenti sono ancora in attesa di questo decreto. Buona parte di questi uffiziali sono forniti di cavalli di *agevolezza* o di *favore* pei quali loro vien fatta una mensile ritenzione di 30 lire nel primo caso, di 12 nel secondo. Ma l'agevolezza ed il favore non sono presi nel loro più ampia significato poichè prima di lasciare il reggimento è d'uopo o pagare per intiero o restituire il cavallo. È vero che il regolamento dice che andando in aspettativa si deve saldare il debito verso la cassa; ma mi pare che *l'aspettativa per riduzione di corpo* sia diversa dall'*aspettativa per motivi di famiglia o per infermità* ecc. In questo caso godendo 3/5 di stipendio non si potrebbe continuare la ritenzione dandone avviso ai comandanti militari? Si intende però lasciando lecito di saldare il debito a coloro che o possano farlo o considerino la ritenzione come una molestia.

Voglia parlare in favore di tanti cui sarebbe grande sacrifizio il tirare fuori in un momento da 800 a 900 lire, quando maggiormente se ne abbisogna perchè i cambiamenti di vita e di stanza obbligano già a delle enormi spese.

NOTIZIE ESTERE

Lettere di Roma dirette al *Mémorial Diplomatique* assicurano che i negoziati relativi al concordato fra la Santa Sede e il Messico, ben lungi dall'essere interrotti, si proseguono con molta attività, e si trovano oggidì in uno stadio soddisfacente.

Leggiamo nello stesso giornale:

« Il trattato di commercio fra l'Italia e la Germania è firmato da alcuni giorni. Gli stati secondarii che non hanno ancora data la loro adesione a quel trattato sono i seguenti: Assia-Darmstadt, Sassonia-Coburgo, Reuss (ramo primogenito) e Nassau. »

Il *Pays* del 9 annuncia che furono aperti negoziati per la conclusione di un trattato di commercio fra l'Italia e le città anseatiche.

Le città anseatiche hanno da lungo tempo riconosciuto il nuovo regno, il quale ha una legazione ad Amburgo.

Parecchi giornali hanno, tempo fa, affermato che la Porta ottomana, dopo avere accettato il principio della conferenza sanitaria, proposta dalla Francia, contesterebbe alle potenze, che ne fanno parte, il diritto di concertare diplomaticamente la esecuzione dei provvedimenti che saranno deliberati.

Ora, i giornali francesi del 9 pubblicano un dispaccio da Costantinopoli il quale smentisce formalmente questa notizia e dimostra che la Turchia comprende in questa circostanza tutta l'importanza di una questione che è meno politica che umanitaria.

Le ultime notizie dirette da Bagdad nel Messico vanno sino al 17 gennaio. La banda che si era impadronita della città era composta in gran parte di avventurieri. Si crede che alcuni soldati federali si trovassero fra di loro; ma questi ritornarono l'indomani mattina sull'altra sponda del Rio Grande e risposero all'appello nelle loro caserme. La presa di Bagdad venne progettata ed eseguita ad insaputa dei capi dissidenti. Il comandante della guarnigione di Bagdad e 40 austriaci si rifugiarono a bordo della cannoniera imperiale *Antonio*. Il sindaco di Bagdad trovasi fra i morti. Escobedo, giunto il 5, aveva preso il comando e aveva ottenuto dal gen. Weitzel 200 uomini per mantener l'ordine.

Gli aggressori avevano avuto nella lotta 4 morti e 7 feriti.

Il Senato a Washington adottò il progetto di estensione degli attributi dell'ufficio dei liberti.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(Ritardata)

Parigi, *7 febbraio.* — Si parla ancora oggi dell'indirizzo del Senato, e si conferma ciò ch'io vi dissi, che il paragrafo relativo alla situazione dell'America e della Francia è stato *ispirato*. Alcuni giornali naturalmente applaudiscono grandemente a questo energico linguaggio e sono pronti a gridare: « Perisca la Francia, anzichè l'onor nazionale! » A me pare di essere buon patriota quant'altri mai, e tuttavia trovo che in questa circostanza sarebbe meglio venir a transazione con gli Stati Uniti. Per l'onore nazionale ci siamo posti nell'impresa del Messico, ed abbiamo proseguita una spedizione che le altre potenze avevano abbandonata, a cagione delle difficoltà che essa presentava. Ora sarebbe assai doloroso che per la stessa ragione dichiarassimo guerra all'America. Io credo che non si giungerà a questo punto.

I giornali officiosi approvano il Senato, anche per aver giudicate soddisfacenti le spiegazioni date dall'imperatore intorno alla politica interna. Ma i giornali dell'opposizione sono lontani dal mostrarsi contenti di questa parafrasi del discorso imperiale.

È vero che il Senato dev'essere conservatore, ma mi pare che questa volta sia andato tropp'oltre.

I deputati della sinistra si sono già radunati parecchie volte in casa del sig. Marie per mettersi d'accordo riguardo alle materie

---

la cappa di piombo dello insegnamento dottrinale; qui la preoccupazione del preconcetto disegno tanto vale sull'animo dell'autore da condurlo, per una via di esagerate sottigliezze, a trovare quasi impossibile la onestà nelle agitazioni e nelle controversie della vita operosa. Onde avviene che la commedia (se commedia può dirsi ancora lo indigesto ammasso di scene, di dialogo e di prediche) conchiuda a nulla, come spesso accade, per voler provare troppo e che a codesto giuoco ci scapitino tanto l'arte che la morale, e forse entrambe ad una misura stessa.

E questo vizio, ch'io rimprovero al signor Torelli, ha egli oggi in Italia comune con moltissimi altri scrittori di teatro. I quali, poichè videro talvolta accusata l'arte di culto a leggerezza e di frivoli conati, caddero nello eccesso opposto e, sotto pretesto di sociali intenti, di scopo umanitario, di morale insegnamento, hanno fatte la scena ancella e vittima di povere e melense creazioni che riconducono l'arte alla ingenuità della infanzia: cosicchè, se prima tra il folleggiare e lo scherzo s'imparava nulla, oggi ci sono altri che non ci insegnano nulla di meglio, ma ci condannano per giunta alla noia ed allo sbadiglio.

Il sig. Suner ha pur egli dato una nuova commedia al teatro Niccolini: ma qui pure, per quanto abbiamo dinanzi il lavoro di scrittore che ha numeri assai e che potrà riuscire per bene, siamo tuttavia lungi ancora dal dover dare preponderanza alla lode sul biasimo.

A mio avviso il sig. Suner porta sulla scena e nel genere suo i difetti d'un pittore di paesaggio, il quale sappia partitamente dipingere assai bene i capricciosi frastagli d'un monte, il vaporoso azzurro del cielo, il serpeggiare d'un ruscello, il verde ammanto d'una prateria, ma che non conosca affatto le leggi della prospettiva. Per modo che quand'egli voglia riunire in un quadro il monte, il ruscello, la prateria, l'albero, non riesca che ad un confuso sgorbio, dove le singole parti buone non valgono a comporre un quadro tollerabile, in mezzo al quale circoli l'aria e spicchi o quella armonia o quello equilibrio di contrasti, con cui la natura governa ogni cosa.

Questa mancanza del sig. Suner, che già aveva avvertita in altri precedenti suoi lavori, mi si palesò più spiegata nell'ultima sua commedia: *Ogni lasciata è persa*. Ed invero pochi sanno meglio di questo autore dare il suo vero colorito ad una scena di società, ritrarre con più naturalezza un carattere negli atti e nei modi coi quali si rivela esteriormente (chè non sempre nel Suner risponde a questa intuizione giusta delle forme esteriori una egualmente felice intuizione e conoscenza del lato intimo ed intrinseco del carattere stesso). Ma quando ei si pone a raggruppare questi personaggi in una commedia, quando in questa commedia vuole incarnare un concetto, tosto viene meno al proprio còmpito. L'azione si diluisce nel dialogo che, per quanto vivace, simpatico, frizzante, non basta a sopperire alla mancanza della prima: l'intrigo zoppica nella composizione e nello sviluppo, ora troppo trascurato, ora condotto a precipizio: i caratteri si risentono in alcun tratto della mano incerta dello autore nello averne sviscerata e studiata l'intima natura,.... e la commedia risulta nel suo complesso tanto piacevole come prova di dialogo e come studio di costumi locali, quant'è il più delle volte o fastidiosa o imperfetta, sia a fronte delle esigenze sceniche, sia a fronte dello scopo che s'è proposto l'autore.

Si guardi a' parecchi lavori, che già regalò al teatro il signor Suner, ed in tutti si incontrerà lo stesso guaio, che in quest'ultima commedia — poca pratica, cioè, delle leggi dell'ottica scenica o niente affatto di quella scienza, che i comici chiamano spolvero teatrale e che è la gran provvidenza di alcuni nostri scrittori drammatici.

Infatti chiedete un po' conto al signor Gherardi Del Testa del successo delle sue commedie, ed io metto pegno che, ponendo la mano in sulla coscienza, ei vi narrerà tosto quante volte il gaio umore da una parte e la provvidenza dello spolvero dall'altra lo abbiano salvato da burrascosi capitomboli. E senza queste droghe la sarebbe mo' passata liscia anco la sua ultima commedia?

Mai no! Il pubblico, che rise di cuore a più d'un tratto, che pigliò gusto e diletto a più d'una scena e che si limitò soltanto a zittire un momentino allo stringere dei conti nell'ultima scena, quando si trovò fra le mani una vescita gonfia di vento, credete voi non si sarebbe indispettito prima e non avrebbe messo *ognuno al suo posto*? Perchè, diciamolo pure schietto, ei non ci vuole meno d'un dialogo tutto sprazzi di spirito, d'una abilità squisita nello aggruppare, torcere e raggruppare sempre più un sottilissimo filo d'intreccio: non ci vuole meno d'una pratica singolare nel trarre partito ed effetto da ogni minimo incidente di scena per presentarci come tipi scenicamente possibili il grottesco professore senza cattedra, la saccente donna Eufemia, l'imbecillismo signor Filippo, e tutta quell'altra nidiata di caricature, che il signor Gherardi ci fece passare in rassegna al teatro Niccolini.

Che più? Anco alla pratica conoscenza del teatro e delle sue esigenze, debbe essenzialmente il signor Tironi (un altro autore, di cui, se non m'inganno, dobbiamo ora la prima conoscenza al signor Bellotti-Bon), se un suo *Raggio di luna* potè per due sere, non dirò brillare, ma spuntare modestamente sulla scena senza essere offuscato dalle nubi.

E, a proposito di luce, parliamo finalmente delle *Talpe*.

Presso a poco suppongo conosciate l'origine di questa commedia. Dieci autori pigliarono impegno di scrivere collettivamente una commedia. Poteva essere o un giuoco di forza o uno scherzo. Come giuoco di forza la cosa non riuscì a bene; chè nulla io ho visto di più fastidioso, di più pesante, di più slegato, di più scipito di questa commedia, che vorrebbe arieggiare la satira politica, ma scambia il plateale col piglio aristofanesco. Come scherzo, il signor Bellotti-Bon, tra qualche fischio del pubblico, dovette convenire essere uno scherzo di cattivo genere, ned io vorrei impugnare la verità di questa sua confessione. Di una sola cosa bensì credo poter muover rimprovero ai dieci autori: e quest'è di non avere addirittura intitolata la loro commedia: *La torre di Babele.*

Ed ora, o lettori, permettetemi una conclusione. Quando in una stagione di carnovale, queste, che ho accennate di volo, sono le migliori e le più applaudite novità che ci diede in Firenze il teatro drammatico, e quando in dieci autori italiani, fosse anche soltanto per ischerzo, si scrivono le *Talpe*, chi, nel giudicare delle condizioni odierne del teatro drammatico italiano, ha più ragione tra il signor Omicron ed il vostro

V. Aldi?

che ciascuno di essi dovrà trattare nella discussione dell'indirizzo. Pare che abbiano deciso di non dar molestia al Governo a proposito del Messico. Anzi il signor Thiers avrebbe voluto che si lasciasse affatto in disparte questa questione. Del resto è assai probabile che il Governo ricuserà di rispondere per non compromettere il buon esito dei negoziati.

Io credo di avervi già detto che il raddoppiamento del capitale del Credito mobiliare incontrava molte difficoltà e suscitava anche processi. Si attaccano gli amministratori del Credito mobiliare per nullità d'imprestito. L'affare, a quanto pare, sarà discusso la settimana prossima dinanzi al tribunale. Gli attori sostengono essere illegale la convocazione dell'assemblea e l'apertura delle sottoscrizioni. Ma, siccome la procedura è lenta, così l'assemblea generale avrà tempo di riunirsi; si crede però che le sue deliberazioni saranno annullate, se il Consiglio d'amministrazione non ritarda l'adunanza fin dopo la decisione del tribunale.

(Altra corrispondenza)

Parigi, *8 febbraio*. — Il *Constitutionnel* ritorna oggi sulle dichiarazioni del Senato riguardo all'America e fa lo spavaldo con gli Stati Uniti. In un lungo e pesante articolo che vorrebbe essere ironico, il signor P. Limayrac chiede per qual ragione gli Stati Uniti si ostinino a riconoscere Juarez errante e fuggiasco, come capo del governo messicano, e non già l'imperatore Massimiliano sostenuto dalla Francia ed acclamato dal suffragio universale. Ma il sig. Limayrac non tien conto di una circostanza, ed è che gli Stati Uniti non hanno impegni nè precedenti simili a quelli della Francia e perciò non si può pretendere che ragionino come essa riguardo alla questione messicana.

Un progetto di legge sulla telegrafia privata deve in questa sessione venir presentato alla Camera. Si tratta di limitare a 40 centesimi per ogni centimetro quadrato di carta adoperata, il prezzo dei dispacci trasmessi dagli apparecchi autografici. Però qualsiasi dispaccio sarebbe ritenuto occupare per lo meno 30 centimetri quadrati. Il prezzo della carta speciale verrebbe stabilito a 10 centesimi il foglio di qualunque dimensione.

Un altro progetto di legge che verrà presentato al Corpo legislativo è quello relativo alla creazione di nuove facoltà di diritto e di medicina, cinque cioè di queste ultime e quattro delle prime. Una delle nuove facoltà di diritto verrà fondata a Nancy. Si assicura che questo progetto comparirà sin da domani nel *Moniteur*. Questo si chiama discentramento, sebbene paia che il vero motivo sia quello di dividere la gioventù troppo bollente, che non fa che vieppiù riscaldarsi al fuoco del centro. Del resto non è male che anche nelle provincie si ridesti un po' di vita letteraria e scientifica.

Il Corpo legislativo ha ricominciato ieri a dare segno di vita. Dopo una breve seduta, nella quale si discusse l'elezione del signor Mackau, giunse sul tappeto una discussione abbastanza interessante sul punto di sapere se si rinvierebbe la creazione della Cassa di ammortizzazione, che sta nel nuovo sistema finanziario del signor Fould, alla commissione del bilancio o ad una commissione speciale. Vari deputati asserivano che la commissione del bilancio, già sopraccarica di lavoro, non avrebbe avuto tempo di occuparsi seriamente di questa quistione interessante, la quale può trascinar seco l'alienazione di una parte delle foreste dello Stato, giacchè voi sapete essere questo uno dei mezzi coi quali si crede di poter costituire una dote alla Cassa d'ammortizzazione. Ma questa opinione non prevalse e non ebbe per sè che una minoranza di 58 voti.

Oggi è corsa voce a Parigi d'un prossimo cambiamento di ministero a Firenze. Ma le persone ben informate degli affari d'Italia non prestano fede a queste dicerie.

La *Revue Contemporaine* conteneva nel suo ultimo numero un articolo poco favorevole al discorso dell'imperatore. Mi si dice che per questo fatto le sia stato il sussidio che riceveva dal Governo.

Un inviato di Massimiliano è giunto testè a Parigi. Lo si dice incaricato di un'importante missione per l'imperatore.

Si dice pure che i dispacci americani aspettati dal signor Drouyn de Lhuys sono giunti, e che, unitamente all'arresto di Crawford, annunziano pure che gli Stati Uniti terranno d'or innanzi la più stretta neutralità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 corrente, con il quale, sulla proposta del ministro della guerra, ed in applicazione del R. decreto 18 gennaio scorso, col quale venne ridotto il numero degli ufficiali generali comandati nelle provincie meridionali, ha collocato in disponibilità il maggior generale Lopez cav. Tito, comandante delle truppe stanziate nella provincia d'Aquila, conferendogli in pari tempo le insegne di commendatore dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, in ricompensa dei lodevolissimi suoi servizi.

2. Un R. decreto pure in data dell'8 corrente, mediante il quale, sulla proposta del ministro della guerra, il marchese Francesco Cibo Ottone, commendatore dell'ordine mauriziano, già direttore capo di divisione al ministero della guerra, ora al ritiro cogli onori e grado di direttore generale, venne nominato membro della Commissione speciale di liquidazione instituita con R. decreto 7 settembre 1860, presso la quale già presta servizio dal 1° novembre ultimo scorso per incarico ministeriale.

3. Una disposizione concernente un medico di reggimento di 1.a classe nel corpo sanitario militare.

4. La collocazione a riposo di un contabile principale nel corpo di commissariato della marina militare.

5. Un elenco dei funzionari e delle rappresentanze che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone.

Commissione nominata dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n° 37. — Approvazione della vendita di un podere demaniale annesso alla chiesa di Santa Maria in Fornò (Forlì).

Commissari. — Ufficio 1 Cappone; 2 Grossi; 3 Farini; 4 Briganti-Bellini G.; 5 Rasponi Achille; 6....; 7 Ercole; 8 Brunetti; 9 Rubieri.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 11, il corso delle carrozze fu assai più animato e brillante che non i corsi precedenti, e vi si ammirarono moltissimi equipaggi signorili, delle carrozze alla Daumont, altre tirate a sei cavalli, ed alcuni carri carnevaleschi addobbati con molto buon gusto.

Fra le carrozze vi fu un gentile ricambio di dolci e di fiori, ed il corso non ebbe termine che dopo il tramonto del sole.

Abbiamo a deplorare un suicidio.

Un infelice operaio ch'era afflitto da malattia incurabile, ieri attentava alla propria vita bevendo una quantità non indifferente di spirito di vetriolo.

Trasportato immediatamente all'arcispedale di Santa Maria Nuova, allo sventurato suicida furono invano apprestate le cure mediche, e poche ore dopo moriva in preda ai più atroci dolori.

L'altra notte, nel popolo di Rufina, presso Pontassieve, quattro malfattori scassinando la porta d'ingresso s'introdussero nella casa del possidente Giovanni S...., e destatolo, si fecero consegnare tutto il danaro che possedeva — lire 7,000 circa, — ed alcuni gioielli di non comune valore.

Quindi, passati nelle altre camere ove dormivano due donne addette al servizio domestico, due di essi usavano violenza alla più giovane.

Ieri mattina, 10, illuminata dalle dichiarazioni della povera giovane che fu vittima dei malfattori, l'autorità faceva arrestare tre individui del popolo di Rufina, già ben noti alla polizia, e sui quali pesano i più terribili indizi come autori dei fatti di cui sopra.

Il quarto malfattore non fu peranco trovato, ma la polizia continua attivamente le sue ricerche, e giova sperare debbano dare buoni risultati e valgano a far ricuperare i danari ed i gioielli, che, secondo tutte le probabilità, i ladri nascosero in casa di qualche manutengolo.

Nella giornata di sabbato, 10 febbraio, il termometro centigrado del Regio Osservatorio, segnò la temperatura massima di + 14,3, e la temperatura minima di + 5,0.

La temperatura minima fu di + 5,0 nella notte dell'11 febbraio.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 10 febbraio corrente:

Bianchi Angiolo, d'anni 63, impiegato in riposo — Biadi Teresa nei Catani, id. 58, attendente alle cure domestiche — Boglioli Domenico, id. 22, militare — Sperini Gio. Battista, id. 69, bottaio.

Più 9 bambini che non avevano più di sette anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 19, vale a dire, 9 femmine, 8 maschi e due natimorti.

Matrimonii celebrati nel dì 10 febbraio 1866.

Poggiali Raffaello di Firenze, libraio, d'anni, 25 e Malvisi Isabella di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 19.

Smeraldi Carlo di Firenze, cocchiere, id. 25 e Vitali Cesira di Ravenna, cameriera, id. 25.

Alessandri Alessandro di Firenze, maestro di scuola, id. 22 e Rastrelli Gemma di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 19.

Conticini Luigi di S. Martino a Vado, falegname, id. 43 e Santini Annunziata di Firenze, sarta, id. 31.

Mochi Pasquale di Firenze, ramaio, id. 29 e Misuri Antonietta di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 19.

Caldoni Gio. Paolo di Borgo S. Sepolcro, muratore, id. 31 e Tinti Alessandra di Empoli, attendente alle cure domestiche, id. 32.

Natali Emilio di Firenze, di professione rurale, id. 24 e Zani Palmira di Firenze, attendente alle cure domestiche, id. 21.

Ramagli Egidio di Firenze, servente dello spedale, id. 23 e Tani Faustina di Firenze, sarta, id. 22.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Movimenti militari. — Leggiamo, in data dell'11, nell'*Italia Militare*:

Il comando della brigata Casale fu trasferto a Firenze.

Il 1° batt.	del 13° fant.	fu trasferto	a Palermo.
Id.	14° id.	id.	a Corleone.
Id.	19° id.	id.	a Cefalù.
Id.	20° id.	id.	ad Alia.
Id.	23° id.	id.	a Sora.
Id.	41° id.	id.	a Piazza.
Id.	42° id.	id.	a Caltanisetta.
Id.	47° id.	id.	a Termini.
Id.	48° id.	id.	a Bagheria.
Id.	53° id.	id.	a Venafro.
Id.	58° id.	id.	ad Avezzano.
Id.	68° id.	id.	a Scurcola.
Id.	72° id.	id.	a Monreale.
Il 3° id.	65° id.	id.	a Palermo.

Notizie marittime. — Scrivono da Tolone al *Giornale della Marina* del 10, che la cannoniera corazzata *Palestro* eseguì le sue prove di velocità e raggiunse la velocità media per ora di 10 72.

— Il nuovo piroscafo rimorchiatore *Calatafimi* fece le sue prove di velocità in Ancona, raggiungendo la velocità media di miglia per ora, e partirà per Brindisi onde accudire ai lavori di quel porto.

— Le pirofregate *Italia* e *Gaeta*, la pirocorvetta *Etna* e l'avviso *Peloro* che fanno parte della divisione navale di evoluzione che è sotto gli ordini del contro ammiraglio Vacca, il 6 corrente ancoravano a Malta.

— Scrivono da Rio-Janeiro il 7 gennaio che il 4 dello stesso mese ancoravano in quella baia la pirofregata *Regina* e la pirocannoniera *Ardita* dopo quarantun giorno di felice navigazione da Gibilterra. La salute degli equipaggi era perfetta. I detti bastimenti, dopo breve sosta si dirigevano a Montevideo.

— Lettere da Montevideo, in data del 29 dicembre decorso, annunziano ch'era giunta in quella rada la pirocorvetta *Magenta*. La pirocorvetta *Ercole* si trovava a Buenos-Ayres ove era riuscita a rimettere a galla la nave nazionale *Massena*, colata a picco la sera del 10 dicembre.

Siamo soddisfatti nello annunziare che il primo bastimento salvato sulla rada di Buenos-Ayres lo è stato da un regio legno italiano.

Naufragio. — Scrivono da Amburga il 7 alla *Provinzial Correspondenz* di Berlino, che il 6 il piroscafo *Excelsior*, proveniente da Hull, naufragò in vista di Cuxhaven. Tutte le persone ch'erano a bordo perirono, ed andò perduto un rilevante carico di cotone.

Funerali al principe Oddone. — Ci scrivono da Cervatto Sesia, che anche in quel comune, per lodevole iniziativa dell'arciprete locale, si eseguì il giorno 6 febbraio una solenne funebre funzione in suffrgio dell'anima virtuosa di S. A. R. il principe Oddone, coll'intervento della Rappresentanza municipale e della Guardia nazionale.

Ai bachicultori. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio annunzia che dal R. governo di S. M. Britannica è stato partecipato a questo ministero essersi accordata nel Giappone, a favore di tutte le nazioni, piena libertà di compera e di esportazione dei semi di bachi da seta. Siam certi che una simile notificazione sarà ben accetta al nostro commercio, come quella che concerne l'interesse di una delle più importanti nostre industrie, quale si è la sericoltura, e che gl'industriali italiani non mancheranno di profittarne per fare a tempo debito le occorrenti provviste di un articolo a noi così necessario.

Disordini. — A Quargnento nella sera del 4 febbraio vi ebbe un deplorabile tafferuglio nel quale fu spento il dott. Motta ex-Sindaco di quel paese; e qualcun altro ne riportò ferite più o meno gravi.

Pare che gli animi ivi fossero concitati a proposito appunto dalla nomina del sindaco che alcuni preferivano d'un colore, altri d'un altro; e non fosse estranea nemmeno a tale luttuoso accidente la gara combattutasi ultimamente per la nomina del deputato.

Fatto è che tra l'uno e l'altro partito vi furono atti di violenza, colpi di pistola e coltellate, e come abbiamo detto più sopra, una vittima nella rispettabile persona del dottor Motta.

Ferimento. — Leggiamo in data del 2 nel *Corriere di Sardegna* di Cagliari:

Ieri verso le ore quattro antim. presentavasi per la seconda volta uno dei condannati a domicilio coatto, al convento dei RR. Cappuccini di *Buon Cammino*, e cercava di farsi esorcizzare. Vedendo che il rev. Padre Elia da Murallao tentava con buone ragioni di togliergli la superstizione dalla quale era invaso, e non contento delle ottime ragioni addottegli da quel buon religioso, gli vibrò un colpo di stilo.

Vi si trovavano per caso un altro frate ed un ufficiale dei carabinieri, che, veduto il caso, inseguirono l'aggressore e riuscirono ad arrestarlo.

Notizie musicali. — La nuova opera del maestro Petrella, *Caterina Howard*, rappresentato con grande successo a Roma, è stata acquistata dallo stabilimento Giudici e Strada di Torino.

Ferrovie austriache. — Leggiamo nella *Wiener-Zeitung* del 13 corrente, che la lunghezza delle ferrovie pel trasporto di viaggiatori e di merci, aperte ora in Austria, è di 846,050 leghe, di cui 815,455 di ferrovie a locomotive e 30,595 a cavalli. Esse sono 22 divise in imprese.

I signori Raphael e Fischer, ottici-oculisti, hanno risoluto di partire il 25 febbraio corrente *irrevocabilmente*. I successi che hanno ottenuto durante la loro dimora in questa città, sulle viste affievolite o ammalate, col solo mezzo delle loro *Lenti graduate*, sono un eccitamento ai ritardatari ad approfittare del loro breve soggiorno. Riceveranno adunque fino al 25 corr. Piazza S. Trinita, sopra il magazzino Giulio Sonnemann.

N.B. Questi signori, lasciando Firenze, si fermeranno per 15 giorni a *Livorno*.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Della scultura e della pittura in Italia dall'epoca di Canova ai tempi nostri. — Considerazioni di Emilio Poggi — Firenze, tipografia Toscana.

Venezia ed il rescritto imperiale, per Emilio Agatio — Genova, stabilimento degli artisti tipografi.

Bullettino telegrafico del Regno d'Italia — dicembre 1865 — Torino, tipografia Ceresole e Panizza.

Rapporto sul servizio vaccinico nella provincia di Torino dal 1860 a tutto il 1864, pel dott. cav. B. Carenzi. vice-conservatore del vaccino — Torino, tirografia G. Favale e comp.

Il matrimonio civile in confronto colla Santa Scrittura, per un piemontese — Torino, tipografia Favale e comp.

Mente e cuore, libro di biografie, narrazioni e descrizioni per Giacomo Oddo — Milano, tipografia Gernia.

A' suoi elettori Giuseppe Ferrari — Milano, tipografia Manin.

Etude sur l'application des forces hydrauliques à l'exploitation des chemins de fer de montagne, et en particulier sur les chemins de fer pneumatiques, par E. Dapples ingénieur — Lausanne, librairie Martignier et Chavannes.

NOTIZIE ULTIME

Dopo sei mesi e più di assiduo lavoro, di accurate e difficili ricerche e di coscienziose ed efficaci discussioni, la Commissione commerciale d'inchiesta nominata dal Ministro dei lavori pubblici per la ferrovia attraverso le Alpi elvetiche ha pronunciato ieri sera (10) il suo voto finale intorno alla scelta fra i tre passaggi dello Spluga, del Lucomagno e del S. Gottardo. Dei quattordici membri della Commissione intervenuti a quell'adunanza (marchese Bevilacqua, presidente; — Belinzaghi, Bertina, Casaretto, Castagnola, Correnti, Depretis, Devincenzi, Maestri, Negri, Padova, Ruva, Peruzzi, Tasca), undici hanno accordato la preferenza al S. Gottardo, tre allo Spluga.

Gli studi, fatti negli ultimi due anni sopra una così vasta scala al di quà e al di là delle Alpi, rettificati e completati con tanta diligenza ed esattezza dalle varie Commissioni italiane, incaricate contemporaneamente dell'esame coordinato di tutti i singoli punti del complicatissimo argomento, hanno dunque condotto a questo risultato importante che, mentre per il passato si attribuiva generalmente in Italia una decisa prevalenza al Lucomagno, ed in seconda linea allo Spluga, ed il S. Gottardo era quasi posto fuori di questione, ora invece un esame più approfondito e più completo ha invertito l'apprezzamento sulle condizioni di questi passaggi, particolarmente al punto di vista degli interessi commerciali e della pratica eseguibilità industriale dell'impresa.

Nè meno notevole è la concordia che nelle finali conclusioni si è manifestata fra gli uomini egregi componenti la sullodata Commissione; poichè per la prima volta si è veduto, in una quistione che ha tanto diviso gli animi per un ventennio, riunirsi in un medesimo voto, sebbene per non identiche considerazioni, rappresentanti delle provincie lombarde, piemontesi, liguri, toscane e napoletane; e questa quasi unanimità della Commissione italiana ci fa augurare che debbano cessare anche al di là delle Alpi le gare e le dissensioni ivi alimentate delle dissensioni italiane, che hanno tanto contribuito a ritardare lo scioglimento di questo grave problema.

Gli atti della Commissione commerciale, insieme a quelli delle altre Commissioni con essa coordinate, si trovano già in corso di stampa, e la pubblicazione dei numerosi ed importanti documenti che costituiscono il complesso dell'inchiesta, mentre dimostrerà con quanto impegno e con quale rigorosa imparzialità si è proceduto, porrà in chiaro altresì il carattere di opera internazionale che deve essenzialmente attribuirsi sotto ogni aspetto alla nuova progettata ferrovia alpina, la quale, per conseguenza, non si dovrebbe eseguire se non mediante un consorzio fra i vari interessati d'Italia e dell'estero.

Quantunque i tempi non volgano guari favorevoli a questa sorta d'imprese, pure siamo informati che il governo intende di sottomettere fra pochi giorni al Parlamento una proposta, secondo la quale l'attuazione dell'opera, senza il minimo onere immediato per l'erario italiano, diverrebbe possibile, anzi, si può dir certa, appena che si chiarisca l'orizzonte finanziario.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

L'avvenimento finanziario più importante della settimana si è il ribasso veramente straordinario che colpì di nuovo la nostra rendita. Due punti in pochi giorni essa ha perduti! Pare cosa incredibile, eppure la è così. Tanta deprezzazione ha gettato lo spavento in tutte le principali piazze d'Italia. La fiducia si restringe ognor più, mentre si prevede che molte saranno pur troppo le disgrazie che s'avranno a lamentare alla fine corrente, se ancora per poco perdurasse questa critica situazione. Ecco le conseguenze delle dissensioni della Camera e dell'aggiornamento delle sedute, che si fece passare a Parigi per una proroga indefinita.

La nostra Borsa fu in tutta la settimana poco animata, ma gli affari furono meno nulli per causa di alcune ricompre di *scoperto*, suscitate da realizzazione di benefizi.

La rendita italiana 5 % ribassò ogni giorno. Da 62 30 per fine corrente essa discese gradatamente sino a 60 60, prezzo a cui chiuse ieri con tendenza incerta.

Le azioni delle strade ferrate livornesi sono cadute a 66 per fine corrente, piuttosto offerte. Le loro obbligazioni invece si sono mantenute a 204 50, restando a questo limite ricercate.

Tutti gli altri valori hanno, chi più chi meno, perduto terreno. Le demaniali sono ribassate a 390, offerte per fine. Le meridionali da noi non diedero luogo a contrattazioni, ma a Milano esse precipitarono a 240 da 290, a cui stavano pochi giorni addietro.

Le notizie finanziarie di Parigi sono piuttosto soddisfacenti; quelle di Londra continuano senza variazione, per cui si crede al mantenimento del saggio di sconto attuale per qualche settimana ancora.

Auguriamoci di poter constatare nella prossima rivista un miglioramento nella situazione grave in cui versa attualmente la Borsa.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 20 gennaio

ATTIVO.	Lire	
Numer. in cassa nelle Sedi	18,437,967	70
» » Suc.	18,074,726	76
Eserc. delle zecche dello Stato	23,617,818	36
Portafoglio nelle sedi	111,444,298	20
Anticipazioni	26,922,644	82
Portafoglio nelle succursali	38,957,813	29
Anticipazioni	11,810,253	82
Effetti incasso in conto corrente	92,659	83
Immobili	5,418,712	83
Fondi pubblici	13,073,120	—
Azionisti, saldo azioni	4,000,400	—
Spese diverse	1,212,715	93
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	533,333	37
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	280,414	76
Diversi	— —	—
	273,906,879	67

PASSIVO.		
Capitale	52,500,000	—
Biglietti in circolazione	123,027,399	20
Fondo di riserva	7,926,729	37
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.		
Non disp. »	9,373,339	56
Tesoro dello Stato certif. sottosc. prestito 425 milioni	21,735,569	68
Conti correnti (disponibile):		
Nelle Sedi	4,370,102	77
Id. Succursali	1,505,403	23
(Non disponibile)	14,448,980	86
Servizio del Debito pubblico	4,693,317	46
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,859,260	28
Dividendi a pagarsi	42,434	—
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	717,787	—
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	350,038	45
Id. Succursali	195,751	37
Id. Comuni	24,147	44
Id. al 31 dicembre 1865	4,720,049	13
Diversi (non disponibile)	24,407,069	89
Sottoscrizione delle nuove azioni	—	— —
	273,906,879	67

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 9. — Fu formato un nuovo gabinetto sotto la presidenza di Roufos.

Agram, 10. — La Dieta della Croazia, nel discutere l'indirizzo, adottò l'emendamento di Mazovic circa l'unione coll'Ungheria.

Berlino, 10. — La Camera con 263 voti contro 35 protestò contro la decisione della Corte suprema.

La *Gazzetta del Nord.* dice che i negoziati per una unione postale fra la Germania e l'Italia fallirono perchè quest'ultima chiede il libero transito per le spedizioni delle sue amministrazioni postali. La Germania esita a fare tale concessione perchè, ammettendo anche la reciprocanza, il vantaggio resterebbe sempre dalla parte dell'Italia.

Parigi, 10. — Senato. — Discussione dell'indirizzo. Rouher protesta contro il discorso di Boissy. Il maresciallo Forey dice che il ritorno delle truppe dal Messico non può essere così prossimo come sembra che lo si desideri in Francia; consiglia anzi d'inviare nuovi rinforzi al Messico. Rouher fa osservare che l'opinione di Forey è tutta personale; dice l'opinione del governo circa la quistione del Messico appare chiaramente dal discorso del trono e dal progetto d'indirizzo.

Il Senato adotta quindi i primi otto paragrafi.

Altro della stessa data. — La *Presse* ebbe un primo avvertimento.

GIACOMO DINA, *direttore*.
Giovanni Rombaldo, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 10 febbraio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 15 —	61 10 —	—	—	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	39 80 —	39 70 —	—	—	—	39 80 —
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	79 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102 50 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	1670 —	—	—	—	—	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	66 —	—	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	205 —	204 50 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46 50 —	—
Obbl. dette tutte pagate	—	—	—	—	334 —	332 f. c.
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81 50 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	79 50 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	78 25 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	66 —	—	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	280 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	162 —	—
Obbligazioni demaniali	391 —	—	—	—	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	61 75 —	—
3 % idem	—	—	—	—	40 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 17 1/2	61 15 —	—	—	—	—

Milano, 10 febbraio.

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	—	—	—	61 60 —
» »	»	spezz.	—	—	—	61 60 —
» »	»	fine c.	—	—	—	—
» »	»	fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	—	—	—	—
»	»	fine c.	—	—	—	—
» intestata »	»	cont.	—	—	—	—
» »	1 apr.	cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	—	—	—	96 —
Azioni Banca nazionale	1 gen.	cont.	—	—	1630 —	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc.		cont.	—	—	—	—
»		fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour		cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	—	—	395 —	—
»	1 mag.	fine p.	—	—	—	—
» Merid.	»	fine c.	—	—	—	249 —
» »	1 gen.	fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello	»	cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	—	—	220 —	—
» Merid.	1 apr.	»	—	—	160 —	—
» Livor.	1 gen.	»	—	—	—	—
» Canali Cavour	»	»	—	—	—	—
» Beni demaniali	1 apr.	»	—	—	393 —	—
» Della Città 1860 5 %		»	—	—	86 50 —	—
» CC. SS. di Milano	»	»	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr.		»	—	—	30 —	—

Genova, 10 febbraio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 —	61 30
» » » f. m.	61 05	61 30
» » » f. pr.	61 50	61 75
» in piccole partite cont.	61 20	61 50
» Certif. impr. 1865 emis.	—	—
» » » » f. m.	—	—
» Hambro 1851 cont.	—	71 1/2
3 % » 1853 cont.	—	—
4 % Obb. Stato 1834 cont.	—	—
» » 1849 cont.	—	—
» » 1850 cont.	—	—
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	—	—
4 % Ced. Città 1834 cont.	—	—
5 % » » 1855 cont.	—	—
Banca Nazionale cont.	—	1515 —
» » f. m.	1509 —	1515 —
» » f. pr.	—	1523 —
Banca d'Italia emiss.	1338 —	1346 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	—	210 —
» » f. m.	—	—
Cassa sconto cont.	—	240 —
» » f. m.	—	—
Cred. mob. it. v. 400 cont.	—	350 —
» » » » f. m.	344 —	350 —
» » » » f. pr.	—	353 —
Soc. Canali Cavour cont.	—	—
Min. Monteponi	—	—
» Monte Santo, contr.	—	—
» Monte Vecchio	—	—
Acquedotto Nicolay cont.	—	—
Az. ferrovie Merid. cont.	250 —	—
Ob. » 3 % cont.	—	—
Obbl. Beni demaniali cont.	390 —	391 —
» » f. m.	391	392 —
5 % Romano	—	—

Torino, 10 febbraio.

	Contratti in contanti	in liquidazione
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	— 60 95 —	— 61 05 28 febbr.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	—	—
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	—	—
Banca nazionale	—	—
Obbl. demaniali	—	—

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 45	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano part.	6 10a / 7 50	12 30p / » »	1 20p / » »	6 10p / » »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	1 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» » / 8 20	» » / 11 25	» » / 4 »	» » / 8 30

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 58	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom.		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee.*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 40	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **30** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di **L. 1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.